



Nella storia con il Suo sguardo...

Dagli scritti di don Lucangelo De Cantis

Mi fermo tante volte a lungo nel percorso della mia vita a guardare i Suoi occhi, a cercare in Lui quello sguardo che un giorno mi ha conquistato e rapito...

Da quell'incrocio di sguardi (il Suo e il mio!) è nato tutto. E' nato ciò che io oggi sono, è nato il perché del mio camminare, il senso profondo di ciò che mi abita..., è nata realmente la mia vita... Si, quello sguardo è la mia Casa, il mio rifugio, la mia spinta a camminare, la mia formazione, il mio perdono, il mio abbraccio, la comprensione tenera e forte dei sogni più grandi dell'anima, delle spinte interiori ad essere audace segno. Quel Suo sguardo ha trasformato la mia fragilità in percorsi di salvezza. Amore profondo dell'anima è il Suo sguardo, comprensione illimitata, dolcezza che avvolge e ri-



crea. Quello Sguardo è Misericordia, conosce la gioia e il dolore umano e lo porta in sé con un'intensità così forte e radicale da far sentire ciascuno nuovo ogni volta che lo incrocia con sincerità! Quello Sguardo è il cammino e il senso della Chiesa. Senza di esso questa sarebbe istituzione limitata e non Sposa Bellissima che nonostante le rughe del limite e del tempo e così innamorata della intensità dei Suoi occhi che desiderava esserne sacramento nel tempo. In quello sguardo ritrovo i martiri ma contemplo anche l'uomo comune che nel fluire di

una vita meravigliosa e alcune volte tremenda mi è di esempio. In quello sguardo ritrovo te, chiunque tu sia e come padre e fratello te lo consegno perché io non ho null'altro da darti. Se tu credi, ti prego, fai di tutto per portarlo nella storia. Se non credi sappi che la meraviglia di Gesù Cristo, del suo stile di vita potrebbe rivoluzionare il mondo. Con commozione lo contemplo nella vita quotidiana, mi pongo a suo servizio per vivere il tempo con significato. Grazie per te, compagno certo in questo desiderio.

► **Don Lucangelo**

L'indirizzo dell'attuale Anno Pastorale Parrocchiale carosinese indetto lo scorso anno da don Lucangelo, induce oggi, quasi in procinto del suo termine, a una riflessione ancora più profonda. Giunge innanzitutto a sembrare quasi la meta di un cammino della comunità carosinese, tutt'altro che concluso. E poi c'è la tematica, intensa più del solito e interrogante tutti, quasi a delineare un orizzonte di fede che indistintamente abbraccia ogni uomo. "Nella storia con il Suo sguardo", infatti, (questo è il titolo-emblema di un progetto pensato e progettato, come del resto tutte le attività di don Lucangelo, alla fonte della preghiera) è stato partorito per rappresentare, a mio avviso, più di una semplice esortazione. Assume per primo un valore quasi profetico, poiché il tempo parrocchiale nel quale abbiamo "usufruito" della presenza di don Lucangelo De Cantis, è stato sicuramente un momento alto e proficuo, come se ne ricorderà nella storia del paese. Questo per svariati ordini di ragioni, religiosi e civili al contempo che tutti conosciamo. Quegli occhi inoltre e quello sguardo ritratti nell'emblema di questo ultimo Anno Pastorale Parrocchiale a guida di don Lucangelo, sono una metafora intrinseca che rimanda a un colloquio essenziale e vero con l'Altissimo, quando invece della fotografia, ci si ferma a "guardare" il tabernacolo e l'Ostia consacrata che racchiude. A volte anche semplicemente "guardando e guardandosi", si intuiscono tante cose. Si dice che gli occhi siano lo specchio dell'anima, e don Lucangelo è stato "maestro degli sguardi", attraverso i quali è sempre riuscito a capire i bisogni dell'"altro" nella quotidianità della vita e a mettersi a disposizione. Uomo di grande cultura e talenti, don Lucangelo ha invece sempre esaltato la "semplicità" nel pensiero e nelle cose, consumandosi per questa comunità di anime che gli era stata affidata, mettendosi sempre (parafrasando don Tonino Bello) "sul passo degli ultimi". Allora grazie per tutto don Lucangelo e un abbraccio sincero, ti porteremo sempre con noi come si fa con le persone care e grazie anche per averci fatto scoprire la Misericordia di Dio e l'Amore di Cristo nella nostra piccola storia, quella semplice di tutti i giorni, in cui incontriamo le nostre debolezze. ■

► **Floriano Cartani**

Il limite delle parole

► di Antonio Ricchiuti

Nella storia d'ognuno ci sono avvenimenti che cambiano il corso stesso della vita, persone o fatti imprevisti che ridanno tono alla sciattezza quotidiana, a quel

<tirare a campare> privo di significato spirituale.

Attratto da una forza irrazionale mi sono trovato ad impiegare parte del mio tempo accanto ad uomo davvero speciale: don Lucangelo.

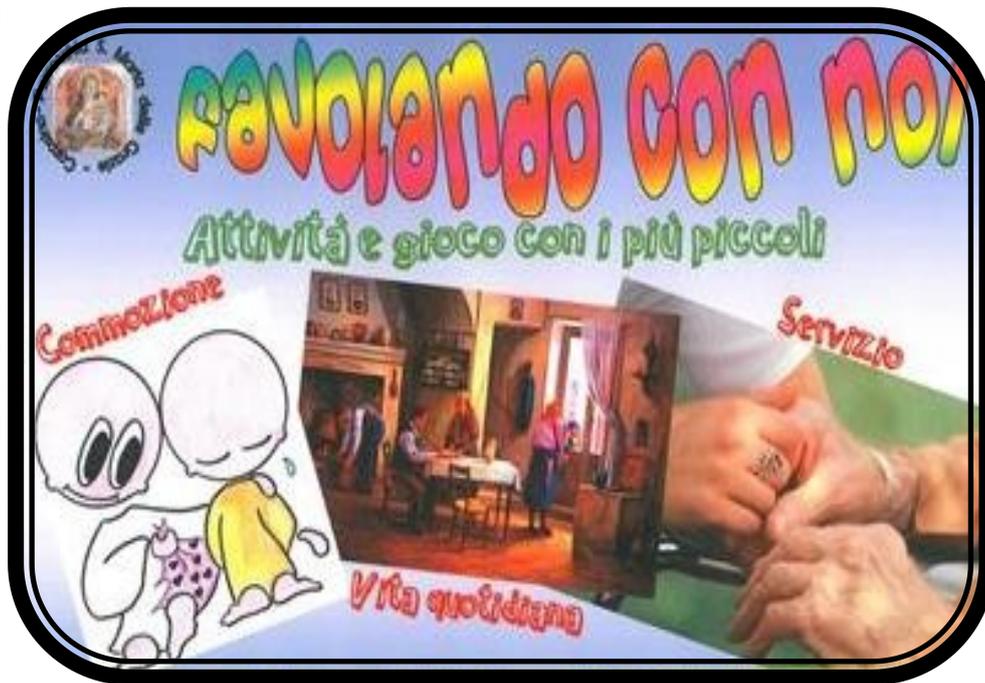
Inizialmente per spiegarmi quanto stava avvenendo ricorrevo alla mia formazione filosofica richiamando l'«astuzia della Storia», di hegeliana memoria, che genera grandi uomini nel momento e luogo opportuno. Poi è prevalsa in me la manzoniana visione cristiana che vede la mano della Provvidenza in ogni attimo della storia d'ognuno. Sì, credo che sia stata propria quest'ultima a por-

mi nella scia di don Lucangelo, anche se quando ne parlo lo definisco ancora <un Caso>. Una sera d'ottobre del 2012 mi ascoltò tra tanti, poi mi

la Biblioteca Parrocchiale, e don Lucangelo che passando qua si ogni mattina ringraziava me che confuso e spesso con un nodo alla gola lo abbracciavo

per <<dir tante cose e poi tante, ma piena ha la bocca di terra>> (come dice Pascoli). Sì, perché parla re a volte è riduttivo, proprio perché le

parole sono un limite ai sentimenti. Ora, qui seduto davanti al personal mi riesce più facile dirgli GRAZIE per la fiducia e stima che mi ha riservato (ovviamente da me centuplicata nei suoi confronti), GRAZIE a Dio per averci donato un vero esempio di pastore di anime, ma soprattutto per avermelo fatto incontrare. ■



chiamò e mi diede le chiavi della biblioteca e dell'oratorio. Mi schernivo, avevo paura di essere andato oltre a quanto volevo offrire. Non mi conosceva; tentennai, mi sembrava eccessiva la sua fiducia. Poi aggiunse: <<Per l'altra proposta delle "favole per i bambini" ci risentiamo una mattina di queste in parrocchia per definirla meglio>>. Poi la bella storia del "Favolando" e della funzionalità operativa del-

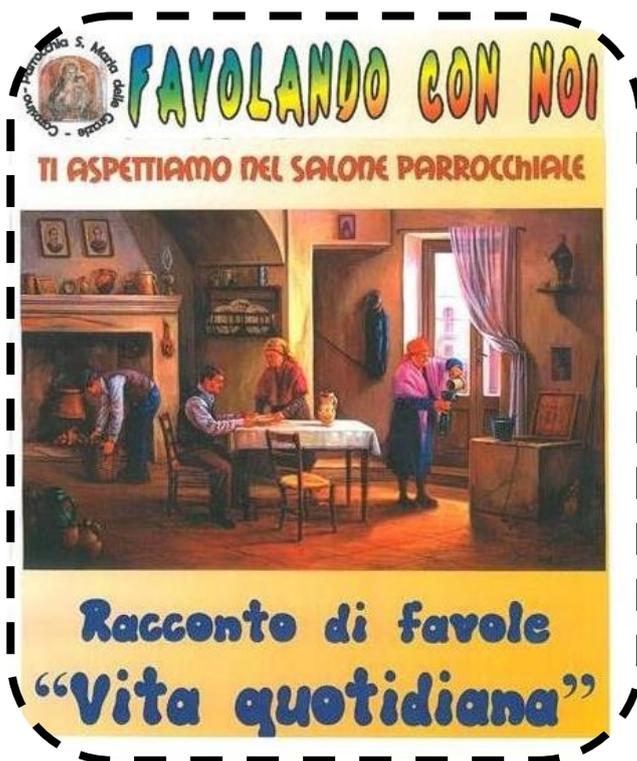
Tanti “Favolando” presso il salone parrocchiale di Carosino con il nostro don Lucangelo non si possono dimenticare

► di Elena Manigrasso

In questi anni abbiamo assistito a tanti appuntamenti del gruppo parrocchiale *Favolando* per il racconto di fiabe ai bambini. “Ci rivediamo per i giochi estivi”, rassicuravano don Lucangelo e don Francesco a fine serata, mentre i piccoli mangiavano coloratissime caramelle, insieme a don Graziano che ogni tanto ci veniva a trovare. Certo, i giochi estivi ci sono stati, ma questo inverno ci aspetta un favolando senza il nostro amato Don. Abbiamo ricevuto la notizia in piena estate, e incuranti del caldo ogni gruppo si è incontrato, messaggiato per farci forza su quanto avevamo appreso. Non è facile lasciare andare persone, e in questo caso un padre spirituale, con cui hai costruito un rapporto bello di amicizia, condivisione, cammino spirituale. Ma la vita non è come la storia di Alice nel paese delle meraviglie, una delle storie raccontate attraverso la voce drammatizzata di Michela, le filastrocche di Antonio, la indimenticabile Angela con i suoi pensierini, il grafico di Anna, la rappresentazione teatrale degli alunni del rinforzo scolastico con l'aiuto delle maestre Maria, Cristina e Valeria e il trucco parruccho di Claudia, la coreografia di Lucia e le musiche di Teresa, Rosellina, Nilde. Alice nel paese

delle meraviglie. Non abbiamo nessun coniglio che ci dice che è tutto un sogno, dobbiamo prendere atto che è così e che dobbiamo portare avanti gli insegnamenti del Vangelo e le buone pratiche evangeliche e civili del don anche senza di lui. *The adventures of Alice in wonderland* è un pullulare di personaggi, conigli, stelle, cavoli, re, Pinco Panco e Panco Pinco cioè Tweedledum e Tweedledee, personaggi di una filastrocca inglese per bambini, ripresi da Carroll nella sua fiaba. E questo era tutto il gruppo parrocchiale, un gruppo coloratissimo, con tanti colori diversi e per questo di grande bellezza. E poi c'è lei, Alice, la bellissima educanda cortese, col suo grembiolino bianco, tipico delle bimbe di buona educazione dell'800,

che ascolta la sua educatrice ma si annoia. E noi invece delle parole del don non ci siamo mai annoiati. Lui era lì che asciugava una lacrima o coglieva un sorriso, nella semplicità, a volte senza dire una parola ma stringendoci la mano e basta. Conosceva nelle storie i nostri nomi, la nostra casa, i nostri figli, le nostre miserie e ricchezze. È mai possibile? Sì per chi ha l'orecchio abituato all'ascolto è possibile anche in una comunità di 7000 persone. Quando Michela raccontava la fiaba diceva “Da questa porta si entra nel mondo fantastico di Alice, quello che aveva immaginato si avvera. Prima beve una pozione e diventa piccola, poi mangia un biscottino e diventa enorme”. Avremmo voglia di fare lo stesso anche noi, sperare che ciò che abbiamo nel cuore si avveri, che le persone a cui siamo tanto affezionate non si allontanino mai da noi. Ma così non è purtroppo. E quasi per scongiurare un cielo grigio di una partenza il gruppo Favolando si è cimentato in un canto, curato dalla prof Teresa, legato ai colori della fiaba: “Azzurro”. E che sia un azzurro che legni le nostre parrocchie di chi parte e di chi accoglie. Ci vediamo questo inverno: parola di favolandini. E spero caro don Lucangelo che ci sarai anche tu per il famoso “dolcetto scherzetto”. ■



Preghiera di don Tonino Bello

(dedicata a don Lucangelo)

Voglio ringraziarti Signore, per il dono della vita; ho letto da qualche parte che gli uomini hanno un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati. A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta, forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me; per questo mi hai dato

la vita: Perché io fossi tuo compagno di volo, insegnami, allora, a librarmi con Te. Perché vivere non è trascinare la vita, non è strapparla, non è rosicchiarla, vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento, vivere è assaporare l'avventura della libertà, vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te. Ma non basta saper volare con Te, Signore, tu

mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello e aiutarlo a volare. Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi, non farmi più passare indifferente vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te. Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva.

Grazie per essere stato presente in tanti momenti della nostra vita. Soprattutto nei momenti di gioia, di speranza, di allegria ma anche nei momenti di tristezza, angoscia, sofferenza. Grazie per essere stato quel fratello con un'ala soltanto, che ci ha permesso di volare restando abbracciati. Grazie.

don Francesco Santoro

LA GIOIA DEGLI INCONTRI

► di Ausilia Lupoli e le ex Allieve

Non sempre ci rendiamo conto di ciò che è straordinario e dei miracoli che avvengono intorno a noi. Tante sono, per grazia di Dio, le esperienze belle che accadono nella nostra vita, le viviamo, le raccontiamo e le racconteremo agli altri. Una di queste è sicuramente l'aver incontrato e conosciuto una persona speciale: Don Lucangelo che con la sua missione sacerdotale ha testimoniato a tutti che vive per quello in cui crede: l'amore per Dio. Personalmente ed a nome del gruppo delle ex-allieve/i salesiane, sento di manifestare tutto il nostro affetto con un semplice "grazie", ricolmo di profonda gratitudine per averci accompagnate e sostenute soprat-

tutto spiritualmente nella nostra associazione, indicandoci che le tradizioni e le devozioni sono importanti se sostenute con la pratica dell'amore. Tanti sono stati i momenti vissuti insieme: le ricorrenze festive di Maria Ausiliatrice e Don Bosco, l'adorazione delle sante reliquie di Madre Mazzarello, i vari incontri formativi e gioiosi con le altre unioni. Quanta tenerezza infinita negli incontri mensili con i bambini, "La preghiera, forza dell'oratorio", dove noi adulti, in perfetta armonia con i piccoli, che ci insegnavano a pregare con semplicità, abbiamo sperimentato la gioia di sentirci uniti. Ringrazierò sempre il Signore del dono che ha fatto a me, alla mia

famiglia e alla comunità per aver incontrato un uomo di Dio, un sacerdote di fede, speranza e carità. Con gioia noi tutte ex-allieve vi salutiamo, perché la tristezza non fa parte del Vangelo, soprattutto quando si è testimoni di incontri meravigliosi. Con dolcezza vi affidiamo a Maria Ausiliatrice, aiuto dei cristiani, affinché con la tenerezza di madre, vi custodisca sempre in ogni luogo, preghiamo Don Bosco, padre e maestro della gioventù, affinché vi sostenga sempre nella vostra missione paziente, generosa e amorevole con i giovani che incontrerete ovunque il Signore vi conduca ad annunciare la sua parola. Grazie infinite, "Uniti in Cristo", ■

Nella storia di Carosino, è passato “Uno in Cristo”

► di Antonella Carrieri

Sin da subito, tutta la comunità di Carosino ti ha accolto ed è rimasta colpita dal tuo carisma e per il tuo modo autentico di congiungerci a Lui. Il tabernacolo è diventato visibile a tutti non soltanto a coloro che entravano in chiesa ma a tutti coloro che passavano dalla Chiesa perché hai reso trasparenti i vetri della porta centrale e con la stessa trasparenza ci hai guidati in questi otto anni nella vita quotidiana. E così ogni giorno durante il tuo mandato ci hai educati a cercare **il Suo Volto nel volto di tutti**, perché Cristo è sì un uomo vissuto 2000 anni fa ma è ancora oggi vivo in ognuno di noi, in ogni momento della vita. Con te abbiamo apprezzato e superato tanti momenti, ogni volta che è nato un bimbo hai fatto giungere ai neo genitori un mazzetto di fiori per accogliere con gioia il piccolo arrivato nel nostro paese, al tempo stesso, hai trovato il

tempo per essere vicino agli ammalati, agli anziani, ai malati terminali e silenziosamente hai portato consolazione ai carosinesi ricoverati negli ospedali. Hai consolato i poveri di spirito, chi cerca un lavoro e chi un lavoro lo aveva perso, gli alcolizzati, i drogati, i genitori che hanno relazioni contrastanti con i propri figli e che non trovano pace, e poi hai accompagnato tutti coloro che hanno attraversato la notte più buia, la morte. Di te ricorderemo il modo semplice con cui hai accostato i testi biblici al nostro vissuto riportando nelle omelie quanto accaduto, semplicemente accaduto ad un membro della nostra comunità invitandoci sempre e solo a pregare. E poi, il tuo esempio, perché non hai detto, hai fatto della tua vita un esempio per tutti noi. Hai accolto nella casa canonica i ragazzi disabili, persone speciali, hai fatto capire con

il tuo vissuto che sono innanzitutto persone capaci di amare ed essere amate nella loro autenticità con la loro debolezza che diventa forza per apprezzare il dono meraviglioso quale è la vita. Hai accolto i piccoli con le attività e i laboratori nell'Oratorio, perché chi ama dona con gioia. E fra gioie e dolori vissuti nella quotidianità vogliamo dirti grazie per l'Amore donato e ricercato. Sperando di essere capaci di diventare sempre più **sale della terra e luce nel mondo** vogliamo anche chiederti scusa se alcune volte abbiamo abusato della tua fraterna disponibilità. Continueremo a pregare per te, non dimenticheremo mai che nella Storia di Carosino è passato un povero uomo, con lo sguardo rivolto al cielo, continueremo a vivere, nella storia con il Suo sguardo. Buon viaggio! ■

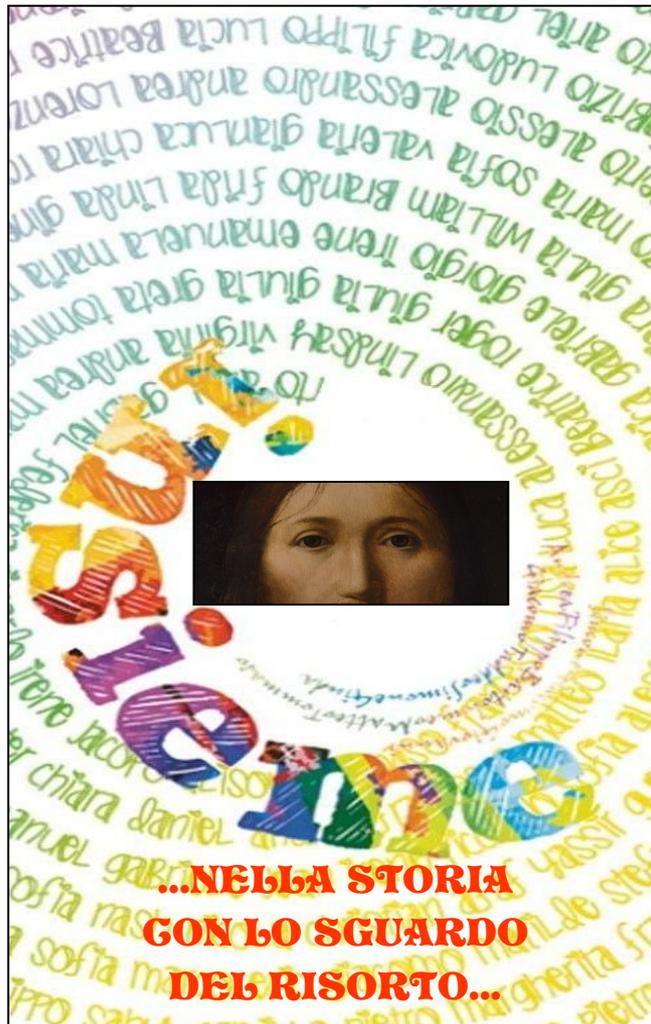


DON LUCANGELO: UN DONO DI DIO

► di Maria Teresa Annicchiario

Cosa poter dire, o meglio, cosa non poter dire del nostro don Lucangelo? Un dono di Dio. Le parole non basterebbero per definire una persona speciale come lui. Certamente chiunque lo abbia conosciuto o abbia incrociato il suo sguardo, almeno per una sola volta, ha potuto avvertire quel qualcosa che non si riesce a spiegare. Forse perché risulta difficile esprimere un giudizio nei confronti di una persona, così come ha sempre ritenuto lui, insegnandoci solamente a sostare di fronte all'altro, a contemplare il fratello in cui è impresso il volto

di Cristo, a far silenzio, quel silenzio di cui lui il nostro carissimo parroco ha sempre amato, ha sempre mostrato in ogni occasione e ha saputo custodire in cuor suo. Se dovessimo, però, ricordare don Lucangelo e il perché di quella grinta, di quella forza che spinge la gente a stargli dietro, la comunità non esiterebbe a pronunciare certamente una sola



espressione: la sua "credibilità". Penso che sia la qualità più alta in un uomo, ciascuno di noi dovrebbe cercare di essere credibile, siccome è molto difficile raggiungere questo obiettivo, ancora più complesso lo è per un uomo di Dio, per una persona che diventa l'esempio di vita per tutti coloro che incontra. Sappiamo bene che ogni essere umano è unico e porta con sé una ricchezza straordinaria, ma Don Lucangelo lo contraddistingue il suo "morire a se stessi per seguire il Vangelo" fonte di Verità e di Vita. Mai ha separato le

parole dalle azioni, la mente dalle mani, poiché si è fatto guidare dall'UNICA PAROLA. Non voglio aggiungere altro per timore di sciupare un simile capolavoro, quale è don Lucangelo, gli auguro solamente ogni bene. Grazie per l'Amore che hai donato ad ognuno di noi e per l'Amore che continuerai a spargere in ogni luogo che sfiorerai. ■

COMUNIC@RE

FOGLIO A CURA DELLA PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE DI CAROSINO

www.parrocchiacarosino.it

Stampa non periodica, in proprio, per la diffusione interna

Grazie a tutti voi che avete dedicato un po' del vostro tempo per leggere il nostro foglio parrocchiale "Comunic@re".

La redazione tutta esprime profonda gratitudine a quanti vorranno dare suggerimenti e/o volessero sostenerla inviando propri testi
comunicare@progettoculturale.it

Redazione

Don Lucangelo, Don Francesco,
F. Cartani, M. T. Annicchiario,
A. Caggia, A. Carrieri, A. Leuzzi,
A. Scarciglia.

Hanno collaborato

E. Manigrasso e A. Lupoli